

Ed oggi mentre i figli di quei popolani, dalla cui bocca egli raccolse le tradizioni della vecchia anima isolana, si battono eroicamente sui confini sacri d'Italia, per compiere ciò che i loro padri iniziarono, e nelle trepide veglie delle trincee alternano e confondono le vecchie canzoni siciliane con gli inni nazionali, vada il nostro reverente saluto a Giuseppe Pitrè; che rievocando attraverso la leggenda e la storia i dolori e le gioie del popolo siciliano, contribuì, con la duplice opera di patriotta e di studioso, a meglio fondere e confondere insieme l'anima isolana con l'anima nazionale. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci.

LUCI. Signori deputati! Compiuto il suo viaggio nel mondo delle cose sensibili, la personalità ideale di Giuseppe Pitrè rientra nel misterioso laboratorio, che ignora il principio e la fine, e si ricongiunge a quella essenza occulta che egli in vita tentò di chiudere e di conservare in un'anfora distillandola dalla millenaria esperienza popolare.

La tradizione, o signori, è come un fiume che conserva e travolge nel tempo stesso. Passano le cose innanzi agli uomini ignari della millenaria esperienza, piena di germi, di leggi ancora ignorate, sorte dal fondo della coscienza, frutti rari della chiaroveggenza e della divinazione; e di tanto in tanto, uomini, educati alla regola del silenzio, muovono a raccogliere questo puro patrimonio. Canti, proverbi, previsioni, preghiere, esorcismi, benedizioni e profezie si raccolgono in una preziosa anfora, alla quale più tardi il genio verrà a dissetarsi. Questi uomini vivono in un'aura di serenità ed il loro pensiero vibra in una luce eguale e diffusa. Giuseppe Pitrè è tra costoro. Il loro ricordo non si attenuerà mai, ma andrà ingigantendo sino a quando lo spirito umano verrà ad attingere lena alle fonti della tradizione. Giuseppe Pitrè è passato benedicendo; e noi tutti, ammiratori e discepoli, gli rispondiamo a coro col popolo rendendogli parole di gratitudine.

Voglia la Presidenza rendere manifesti alla città di Palermo, al presidente dell'Archivio Storico Siciliano ed alla famiglia i sentimenti della nostra Assemblea, e voglia il ministro dell'istruzione ricordare e incoraggiare l'opera di Giuseppe Pitrè con istituzioni che servano a perpetuare quella opera che con lungo studio e intenso amore

il grande *folklorista* siciliano annunciò a tutto il mondo civile. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le colonie.

MOSCA GAETANO, *sottosegretario di Stato per le colonie*. Concittadino di Giuseppe Pitrè, ho l'onore di associarmi da questo banco a quanto hanno detto di lui i precedenti oratori.

Ben poche sono state le persone tanto venerate dai loro concittadini quanto lo fu Giuseppe Pitrè. Quale fu la ragione di questa speciale venerazione, di questo culto che universalmente a Palermo si tributava all'illustre estinto? Certamente egli fu buono, fu di una rettitudine che può essere uguagliata, non superata; certamente fu semplice, come lo sono tutti i grandi, ma indiscutibilmente la sua caratteristica principale fu l'amore immenso per la sua città, per la sua isola, e questo amore si riflettè in tutta la sua opera scientifica.

Sicchè Giuseppe Pitrè non fu un semplice raccoglitore di leggende popolari, ma mercè lo studio di queste, come accennava l'onorevole Di Scalea, seppe porre in luce quanto vi è di speciale e di originale nell'anima siciliana; nel vecchio fondo di leggende, comuni presso a poco a tutti i popoli che hanno una storia, seppe vedere quanto di suo aveva aggiunto il popolo in mezzo al quale aveva vissuto. Ed è per questo che resta immortale, o almeno non facilmente peritura, l'opera di Giuseppe Pitrè. (*Approvazioni*).

Come io dicevo, egli amava il suo popolo immensamente e ne fu immensamente riamato. Ma non amò soltanto la Sicilia. Egli seppe intuire quanto l'anima siciliana si fusa con quella italiana. E come in questo momento i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia pugnano uniti al nostro fronte orientale, così non è dubbio che, solidali nel dolore come nella lotta, gli italiani di tutte le regioni si associano oggi al lutto che colpisce la città di Palermo e la Sicilia.

A nome del Governo mi associo alle proposte degli oratori che mi hanno preceduto per l'invio delle condoglianze alla famiglia e al sindaco di Palermo. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera accoglie con sentimento di riverenza affettuosa le parole nobilissime che sono state rivolte al nome illustre e onorato di Giuseppe Pitrè,